

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

NELLA PATRIA DEL DIRITTO

Ombre tutelari della sapienza giuridica del mio paese, io ho vergogna oggi a chiamarvi testimoni della degenerazione.

Non mi resta che portare un velo di lutto ai monumenti che la patria ha innalzato al genio perenne dei giureconsulti che con la loro dottrina hanno dettato l'avvenire al pensiero italico e lamentare la cecità dei contemporanei che invitano a codificare sotto l'impulso della paura.

E' un marinajo, un soldato, che oggi chiede ai Governi Civili di Europa di riunirsi per dimenticare le tradizioni gloriose che hanno fatto dell'Italia il focolare della scienza del diritto, ed un soldato può ignorare o dissimulare che la toga ed il codice sono il glorioso retaggio che la grandezza passata ha conservato alle generazioni vengenti, eredità di giustizia, di gloria e di libertà.

×

Il ministro Canevaro, dopo maturo consiglio, propone alla conferenza internazionale contro gli anarchici di discutere ed approvare le seguenti proposte:

- 1° Abolizione dei giornali e delle riviste anarchiche;
- 2° Estradizione incondizionata per tutti i reati anarchici;
- 3° Deferimento ai tribunali militari dei reati che alla fede estrema chiedono l'ispirazione.

Io non saprei davvero a quale delle proposte dare la palma di maggior strazio alla logica. Abbiamo una legge che punisce i reati di stampa, ed è di per sé così grave che quasi io mi trovo esitante a scrivere queste linee

per tema che esse non siano troppo eterodosse e che siano passibili di pena.

E non sarà meglio, qualora questa legge repressiva sia insufficiente, ricorrere anziché alla soppressione, a pene più severe o ad una sorveglianza più attiva?

E' proprio necessario che il Governo, e per esso le autorità dipendenti, abbiano la facoltà di sopprimere quel giornale o quella rivista ch'essi soli sono autorizzati a battezzare quali anarchici, quando noi non abbiamo la sicurezza che questo Governo e queste Autorità non potranno abusare del diritto ad esse concesso, ma che, per esempio, potranno con misura draconiana approfittarne contro il giornale avversario o contro il giornalista oppositore temibile di un partito avanzatissimo?

Si punisca l'autore ed il responsabile di scritti che rivestono il carattere di reato, si determini con precisione la figura del reato anarchico a mezzo della stampa e nel Codice sia comminata per essi una pena severissima, ma non si faccia giustizia sommaria.

Non ripeto per la seconda proposta il medesimo ragionamento che ho fatto per la prima, poichè sarebbe troppo facile dimostrare quanto sia elastica la denominazione *anarchico* e con quanta facilità si possa ottenere sia applicata, per esempio, ad un socialista rivoluzionario la legge di estradizione votata solo contro gli anarchici.

×

E' la terza questione che è più peregrina e fa pensare con infinito scorcamento alla miseria intellettuale con cui sono tenute le redini dello Stato.

I tribunali militari hanno dato in Francia un ben triste esempio della loro attitudine giuridica. In Italia hanno proclamato quelle sentenze che condannavano i ribelli della Sicilia e della Lunigiana a pene così esorbitanti che la grazia sovrana dovette intervenire a mitigarne la eccessiva severità. E già si discute con probabilità di un nuovo intervento della suprema prerogativa regia per ridurre a proporzioni più miti le conseguenze dei giudicati dei Tribunali militari di Milano, di Firenze e di Napoli, che a qualcuno parvero perfino paradossali.

Attribuirete dunque ai tribunali militari, con una evidente patente di sfiducia circa la giusta fermezza dei Tribunali ordinari, il giudizio di questi reati per lasciare poi che la loro autorità venga sminuita dalle correzioni che la magistratura civile suprema o la prerogativa Regia dovranno fare quasi inevitabilmente ai loro responsi?

Ma quale è il ragionamento che v'induce a questa stravagante proposta? È forse il medesimo criterio che fino al secolo scorso faceva deferire ai Tribunali ecclesiastici i delitti contro la religione?

×

Non è già il timore che una soverchia severità minacci la setta abominevole che ci fa dolere delle proposte di Sua Eccellenza il Ministro degli Esteri.

Noi abbiamo timore che sia data ai Governi un'arma a doppio taglio con cui gli sia possibile di violentare le civili libertà che alle passate generazioni hanno costato il carcere, il sangue ed il martirio.

Ed abbiamo anche timore che dalla insana leggerezza giuridica

di chi è digiuno di diritto sia spenta anche sola una favilla del sole italiano lueggante nei secoli la libertà e la civiltà.

La commemorazione del ministro Costa ad Ovada

Domenica scorsa ebbe luogo in Ovada la commemorazione del Ministro Giuseppe Costa.

Vi intervennero senatori e deputati liguri e piemontesi, fra cui i senatori Garelli, Oddone e Canonico, rappresentanti il Senato, ed i deputati Maggiorino Ferraris, Bertarelli, Cereseto, Rogna, Gavotti e Raggio.

Il conte Serra, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, rappresentava il ministro guardasigilli e l'avv. Cogliolo rappresentava l'Università di Genova; erano pure rappresentate la Prefettura di Alessandria e la Deputazione provinciale.

Le Società Operaie giunte furono quelle di Acqui e Novi Ligure.

Aderirono il sotto-segretario di Stato Marsengo Bastia ed i Senatori Pinelli e Borgnini.

La città era imbandierata; una folla straordinaria era convenuta dai paesi e castelli vicini.

Il corteo mosse, al tocco, verso la sala dell'Unione operaia, ove l'onorevole Saracco tenne la commemorazione dell'illustre estinto.

La sala era gremita di elettissimo uditorio. Il sindaco Grillo presentò l'oratore, che fu salutato da vivi e generali applausi che si ripeterono durante la commemorazione.

Siedeva presso l'on. Saracco il figlio del defunto avv. Umberto, ed il Sindaco.

L'oratore fu salutato in fine da applausi interminabili.

Indi il corteo si mosse verso la casa Costa per inaugurarvi il medaglione col ritratto dell'estinto.

Ecco il sunto del discorso dell'on. Saracco.

L'oratore, dopo aver detto che l'on. Costa in meno di un triennio dalla laurea, conseguita a Genova nel 1858, aveva per speciali benemeranze ottenuto il posto di sostituto procuratore